

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA NAZIONALE  
DEI LINCEI

ANNO CCCXVIII.

1921

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXX.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI  
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1921

Petrografia. — Su la « *Italite* » e la « *Vesbite* » di H. S. Washington. Nota di U. PANICHI, presentata dal Socio ETTORE ARTINI (1).

Il prof. Washington del Carnegie Geophysical Laboratory di Washington, in un suo recente viaggio in Italia ebbe in dono un frammento di roccia (circa 80 grammi), quasi totalmente costituito da cristallotti leucitici e con l'indicazione di provenienza dai pressi di S. Carlo, sul fianco occidentale del vulcano di Roccamonfina, dove la roccia costituirebbe « una vera corrente lavica con una lunghezza di più di 100 metri ed uno spessore notevole » (2).

Il prof. Washington, che ha esaminato il frammento, ha dato alla roccia, con pensiero molto gentile, il nome di *Italite*. Egli poi ha proposto anche il nome *Vesbite* per la roccia costituente un « blocco rigettato » del Monte Somma, formato da leucite e da melilite. Tale roccia però potrebbe, secondo l'Autore, chiamarsi anche *Italite melilitica* (3).

Ora, poichè la regione di Roccamonfina fu da me percorsa e studiata negli anni scorsi (4), senza che la suddetta colata mi si presentasse, io sono tornato espressamente a visitare il fianco occidentale del gran cono e specialmente le vicinanze del paese di S. Carlo; ma neppure in questa nuova visita ho potuto osservarla.

Ciò fa pensare alla possibilità che il campione esaminato dal professore Washington rappresenti non un tipo di roccia in colata, ma solo un piccolo blocco corrispondente ad un prodotto o di concentrazione magmatica, o di alterazione intercraterica. Questa supposizione troverebbe appoggio nel fatto che di tali blocchi essenzialmente leucitici se ne possono osservare disseminati anche altrove, come ad esempio, nel Vulcano Laziale e nel M. Somma.

Ad ogni modo io non ho trovato a Roccamonfina neppure in blocchi erratici questo tipo tutto leucitico; ma non credo impossibile che in rocce ricchissime di leuciti, come ad esempio nelle tefriti dei pressi di Ponte, si possano anche rinvenire noduli, quali masse costitutive accessorie, simili a quella descritta da Washington.

(1) Pervenuta all'Accademia il 10 ottobre 1921.

(2) H. S. Washington, *Sull' Italite: un nuovo tipo di roccia leucitica*. Rend. della R. Acc. dei Lincei, seduta 4 giugno 1920, pag. 425.

(3) Id., id., pag. 431.

(4) U. Panichi, *Ricerche petrografiche su la Regione Aurunca*. Lavoro terminato sulla fine del 1919 e tuttora in corso di stampa presso la Soc. Ital. di Scienze, detta dei XL.

Ora, se l'esistenza della colata di *Italite* di S. Carlo non venisse confermata, mi pare (e forse anche il prof. Washington sarà di questa opinione) che non sarebbe più necessaria la creazione di un nome nuovo di roccia per una masserella accessoria; e, ad ogni modo, riterrei che il bel nome *Italite* potrebbe venir riservato ad altra roccia o minerale che fossero in avvenire scoperti come tipicamente esistenti in Italia.

Ed anche per il blocco del M. Somma, non sarebbe allora da conservare nè il nome di *Italite melilitica*, una volta soppresso quello di *Italite*, nè quello di *Vesbite*, trattandosi di un semplice blocco rigettato, molto più che tal nome potrebbe anche creare qualche confusione col nome *Vesbina*, proprio di un minerale assai raro della stessa località.

#### AGGIUNTA SULLE BOZZE.

Il dott. Blanc (che donò al prof. Washington alcuni campioni di varie località, fra cui quello leucitico in questione), da me interpellato, mi ha detto che ritiene esser nata confusione fra i campioni da lui forniti, come del resto egli comunicò allo stesso prof. Washington fino da quando ebbe comunicazione della sua Nota.

La gentile risposta del dott. Blanc mi rende evidentemente ancor più sicuro del risultato negativo delle ricerche da me fatte in proposito presso S. Carlo.

**Chimica.** — *Carvomentoli attivi dalla riduzione del carbone con platino* <sup>(1)</sup>. Nota del dott. V. PAOLINI, presentata dal Corrisp. A. PERATONER <sup>(2)</sup>.

In alcune precedenti Note <sup>(3)</sup> ho comunicato i risultati delle mie prime indagini sui carvomentoli, dirette essenzialmente a separare ed individuare i diversi isomeri otticamente attivi, di cui la formula di costituzione di p. mentanol[2] lasciava prevedere l'esistenza in numero di 8 a causa di tre atomi di carbonio asimmetrici. Alle ricerche sul composto racemico dal carvenone, e sul prodotto levogiro dall' $\alpha$ -fellandrene, faccio seguire nella presente Nota lo studio di un altro carvomentolo levogiro, segnalato fin dal

<sup>(1)</sup> Lavoro eseguito nell'Istituto Chimico Farmaceutico della R. Università di Roma.

<sup>(2)</sup> Presentata all'Accademia il 16 agosto 1921.

<sup>(3)</sup> R. Accademia dei Lincei [5] 28, 2<sup>o</sup>, 82; 134. Vedi anche i fascicoli precedenti del presente volume.